

Il Mattino 10 Febbraio 2004

## **Caserta, clan e appalti: 29 arresti**

In provincia di Caserta c'era anche il racket dei polli gestito dalla camorra. Ossia un camorrista, titolare di fatto di un'azienda operante nel settore alimentare, imponeva agli operatori commerciali di Villa Literno di acquistare i propri animali macellati, escludendo ogni forma di concorrenza. E i killer, impegnati in una lunga faida tra i clan Tavoletta e Bidognetti, erano giunti fino al punto di mascherare un'auto e trasformarla in vettura della polizia (con tanto di scritte sulle fiancate e lampeggiante) per uccidere un rivale agli arresti domiciliari durante un finto controllo delle forze dell'ordine. Ed ancora un presunto affiliato riusciva ad ottenere che, anche se non previsti, in appalto, fossero installati tre lampioni in più della pubblica illuminazione per far luce nel proprio vicolo.

Ecco lo spaccato dei condizionamenti di camorra che emerge dalle circa 400 pagine di un'ordinanza emessa dal Gip di Napoli su richiesta dei pm della Dda Francesco Curcio e Lucio Di Pietro. Tutto mentre la Commissione Antimafia e da ieri impegnata nelle prime audizioni in prefettura a Caserta.

Ad eseguire le indagini i carabinieri del comando provinciale di Caserta che ieri mattina all'albo, hanno notificato i provvedimenti restrittivi a 29 persone.

I pm della Direzione distrettuale antimafia hanno sottolineato “la capacità dell'associazione di mantenere contatti, di infiltrarsi in ambienti politico-amministrativi locali”. Ed ancora «a livello di amministrazione comunale di Villa Literno, la capacità dell'organizzazione di manipolare l'intera struttura amministrativa locale fino ad ottenere che, a spese della comunità, fosse prolungato e modificato il sistema dell'illuminazione pubblica cittadina».

Proprio a questo episodio si lega il riferimento ad un politico che avrebbe avuto contatti con i boss. Si tratta di un consigliere comunale del Polo attualmente in carica, all'epoca dei fatti assessore alla pubblica istruzione, che avrebbe chiesto l'installazione dei lampioni non previsti in appalto. Nei suoi confronti è scattata l'accusa di peculato e abuso d'ufficio.

**Claudio Coluzzi**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***